

Il sangue di San Gennaro

il miracolo del sangue di San Gennaro: prodigio o trucco alchemico?



Siamo a Napoli, all'interno del Duomo ed è il 19 settembre. La chiesa è stracolma di fedeli che si accalcano alla balaustra che delimita l'area dell'altare. In prima fila c'è un gruppo di donne anziane che chiamano a gran voce la "*faccia 'ngialluta*" (faccia gialla, il colore dell'oro) e che rimproverano "qualcuno" perché non si manifesta. Tutta la chiesa risuona del mormorio possente delle preghiere dei presenti.

In piedi, al centro dell'area dell'altare, c'è il Vescovo e stringe con le mani un grosso oggetto dorato, riccamente decorato con sculture di angeli, al centro del quale c'è una teca di vetro con dentro due ampolle sigillate. Nella più grande c'è una sostanza scura che sembra solida. Infatti il Vescovo inclina l'oggetto per mostrare che la sostanza nell'ampolla rimane sul fondo.

Le preghiere continuano, il rumore aumenta, le donne anziane iniziano in coro un lamento che ricorda i pianti delle donne greche quando piangevano i morti. Ad un certo punto il Vescovo sventola un fazzoletto, di colpo nella chiesa si fa silenzio, l'oggetto viene inclinato ancora ma questa volta la sostanza nell'ampolla scorre, è di colpo diventata liquida. E' avvenuto il miracolo! Il sangue di San Gennaro si è liquefatto anche questa volta, Napoli è salva !

Il mistero partenopeo più famoso nel mondo è senza dubbio l'ampolla conservata nel Duomo che secondo la tradizione contiene il sangue di San Gennaro. La particolarità di tale reliquia è che tre volte l'anno la sostanza da solida si trasforma in liquida, un fenomeno considerato prodigioso dai fedeli. Succede il 16 dicembre (dal 1631, quando la reliquia fu portata in processione davanti al Vesuvio per bloccare l'eruzione), il primo sabato di maggio (ricorrenza del trasferimento del corpo del santo da Pozzuoli a Napoli) e il 19 settembre (data del martirio del santo).

Si tratta di un miracolo, di un fenomeno inspiegabile o di un trucco chimico?

Per cominciare la Chiesa ufficialmente lo chiama "prodigio" e non miracolo.

In un articolo apparso su Nature, alcuni studiosi diretti da Luigi Garlaschelli hanno ottenuto una sostanza dal colore del sangue utilizzando un minerale presente sul Vesuvio (molisite), sale da

cucina e carbonato di calcio. Questa sostanza avrebbe la proprietà di passare dallo stato solido a quello liquido se agitata. Così si spiegherebbe il “miracolo”.

Ma l'abate Vincenzo De Gregorio, che da 12 anni maneggia le ampolle durante le cerimonie spiega che «Il comportamento del sangue di San Gennaro è imprevedibile. A volte si liquefa subito all'uscita dalla cassaforte o addirittura dentro. Davanti a papa Ratzinger, benchè io abbia mosso ripetutamente le ampolle, il sangue non si è sciolto. Ed era il papa».

Una spettrometria indica che all'interno delle ampolle c'è sangue. Ma il fisico francese Michel Mitov, nel libro *Matière Sensible*, ipotizza che le ampolle contengano spermaceti, grasso estratto dalla testa dei capodogli, e soluzione d'argilla. Materiali “sensibili” a manipolazioni e temperatura. Comunque non c'è mai stata un'analisi chimica diretta del contenuto delle ampolle che sono sigillate da secoli.



Convenzionalmente si crede che san Gennaro, patrono di Napoli, sia nato nell'anno 272. Era vescovo di Benevento quando fu catturato, durante le persecuzioni dei cristiani dell'imperatore Diocleziano, e condannato ad essere sbranato dalle belve nell'anfiteatro di Pozzuoli. Secondo la tradizione le belve si inginocchiarono davanti al santo ed allora si decise la decapitazione che avvenne presso la solfatara di Pozzuoli nel 305 d.C.

Subito dopo la decapitazione il sangue, come era abitudine a quel tempo, fu raccolto da una pia donna di nome Eusebia che lo racchiuse in due ampolle.

Il sangue di san Gennaro si è sciolto per la prima volta ai tempi di Costantino I, quando il vescovo Severo trasferì le spoglie del santo dall'Agro Marciano, dove era stato sepolto, a Napoli. Durante il tragitto incontrò Eusebia con le ampolline del sangue ed questo che si sciolse.

Per i fedeli il fenomeno resta inspiegabile ed nei giorni del “miracolo” si raccolgono in moltissimi nella cattedrale. L'atmosfera è densa di aspettativa; in prima fila le “parenti”, donne napoletane, per lo più anziane, che nell'immaginario popolare discendono dal Santo e da Eusebia. Sono dette parenti perché considerano il Santo come un loro figlio. Infatti lo rimproverano quando il prodigio tarda a compiersi.

La liquefazione del tessuto biologico durante la cerimonia indica, secondo la tradizione, un futuro positivo per la città; viceversa la mancata liquefazione è considerata presagio di eventi drammatici. Infatti il prodigio non avvenne nel 1939 quando scoppiò la Seconda Guerra Mondiale e nel 1940 quando l'Italia entrò in guerra. Lo stesso accadde nel settembre del 1943, quando i nazisti occuparono la città. E poi nel settembre del 1973, quando a Napoli ci fu l'epidemia di colera. Nel settembre del 1980, anno del devastante terremoto in Irpinia e nel dicembre del 2016 quando ci furono incendi sul Vesuvio e il terremoto ad Ischia. Andando più dietro nel tempo le cronache riferiscono di sangue non liquefatto anche in occasione di altri assedi, guerre, eruzioni, terremoti. L'ultima volta è stata il 16 dicembre 2020, durante la pandemia di Coronavirus.

Pertanto, i napoletani sono sempre molto attenti nei giorni del “miracolo” e cercano sui quotidiani con un po' d'ansia la notizia dell'avvenuta liquefazione. Una piccola curiosità storica: la teca che si trova nel Duomo di Napoli contiene due ampolle, una riempita della misteriosa sostanza e l'altra semivuota perché Carlo III di Borbone ne sottrasse il contenuto per portarlo in Spagna. Sembra che sia finito a Madrid nel Monasterio de la Encarnación ma quel sangue non si è mai liquefatto.